



Non sappiamo più educare i nostri figli ai sentimenti

Il libro di Vittorino Andreoli

Maleducati. Trasgressivi. Immaturi. Come si educano oggi i figli? Meglio essere autoritari o no? E la scuola? Qual è la sua funzione pedagogica? **Vittorino Andreoli**, da sempre attento osservatore del disagio psicologico degli adolescenti ha intuito che il fallimento educativo è un malessere profondo che riguarda tutti, genitori e no, e che può essere risolto solo con uno sforzo comune. Lo spiega nel suo ultimo libro **“L'educazione (im) possibile. Orientarsi in una società senza padri”** (Rizzoli, p. 212, euro 18,50) che in queste settimane ha scalato le classifiche. Fondamentale trovare un punto d'unione con tutte le figure che li affiancano: i nonni, le babysitter, le insegnanti dei nidi e delle scuole per l'infanzia...

Nel suo libro lei parla di educazione impossibile. Mettendo tra parentesi “im”. Cosa significa?

Non è impossibile ma dobbiamo creare certe condizioni. Come si fa ad educare un figlio se tutto quello che conta è il denaro o la bellezza? Quello che è in crisi oggi nella società non è l'economia, sono i sentimenti.

E cosa possiamo fare?

Ci deve essere un grande sforzo da parte di tutti per ricollocare i bisogni, oggi sempre più spostati sull'oggetto. Educiamo i nostri figli ai sentimenti, abbandonando la cultura del consumo.

Ma cosa è successo in questi ultimi anni?

È andata persa la possibilità di immaginare un futuro, di desiderare. Esiste solo il qui e ora. È come se domani il mondo finisse. Se lei chiede a un giovane che cosa sarà di lui il prossimo anno non lo sa. Quindi è molto difficile fare un progetto.

Lei ha studiato molto gli adolescenti. Quali sono oggi le cose importanti per loro?

Per i giovani oggi le emozioni più grandi sono date dagli oggetti o da certe situazioni. Il ragazzo che regala a una ragazza il telefonino. O andare fuori di testa per due ore la sera.

Anche l'amore risente di questa crisi?

Che cos'è l'innamorarsi? È stabilire un legame tra una persona e un'altra. Un legame che ha un significato importante, quello di potersi affidare ad un altro che a propria volta si affida a noi. Oggi realizzare questo è difficilissimo in una società all'insegna dell'immediato, dell'usa e getta.

Antonella Fiori

Dal sito www.metronews.it, 6 febbraio 2014